

## **INTERVENTO CONCLUSIVO DI S. E. MONS. MENICHELLI** ( *Convegno diocesano - Sabato 5 gennaio 2008* )

*Giovani e adulti, insieme, possono fare nuova la chiesa di Ancona – Osimo ed incidere nel tessuto sociale possedendo quattro convinzioni : rigenerando la loro fede, crescendo nella consapevolezza della non-autosufficienza, aprendosi al mondo, con l' amore e la passione per Gesù e la Chiesa.*

Grazie per questa fatica comune, grazie per la risposta che è stata data e grazie a voi, giovani, che ci avete aiutato a dire questa prima esperienza del tutto nuova e singolare. La mia gratitudine vorrei che fosse percepita da ognuno di voi e che questa fosse occasione di un avvio di rapporti attraverso i quali possiamo insieme costruire sempre di più una comunità lieta e missionaria.

Non mi fermerò sulle cose pratiche che saranno riprese, studiate, approfondite e scelte. Desidero solo sottolineare alcuni punti, perché sono certo che le cose nascono dalle convinzioni.

Vi saranno date le relazioni di Don Domenico sulle quali potremo meditare insieme, ma vorrei che queste esperienze che abbiamo vissuto diventassero esperienze di comunione in tutte le comunità della nostra diocesi.

I punti che ritengo sostanziali e fondamentali, per fare cose nuove, cose che del resto i tempi ci chiedono; innanzitutto credo che sia necessario un primo convincimento occorre ***rigenerare la nostra fede***.

E' stato già detto negli interventi, che sia necessario che questa rigenerazione della fede tocchi un punto che Don Domenico ha sottolineato e che riprendo con molta gioia: la *dimensione missionaria della fede*. E' sempre difficile parlare di questo, non si tratta di "abbandonare" la cultualità e la sacramentalità della fede, perché la renderemmo povera, ci troveremmo fra le mani una fede – scheletro, piuttosto è necessario mettere dentro, come conseguenza di una fede sacramentale, l' aspetto missionario. Gesù, l'ho detto tante volte in questi anni, ha consegnato alla Chiesa i verbi di moto, non ha consegnato i verbi della contemplazione, la chiesa deve adorare il suo Signore, deve adorare il suo Maestro, ma, innanzitutto, deve obbedire al suo Maestro e Signore, che ha detto "*andate, annunciate, battezzate*"; sono tutti e tre verbi di moto di azione, frutto del possesso che la chiesa ha di Lui, il Maestro, lo Sposo, il Signore. Questa identità missionaria manca perché è così, perché è molto più facile per tutti noi, a cominciare dal nostro Vescovo, celebrare che non parlare, dialogare, ascoltare e andare anche nei luoghi non usuali. La mia visita pastorale mi porta per esempio a visitare le fabbriche, credo di averne visitato almeno una cinquantina, ti guardano con sospetto, ma ti ascoltano con grande interesse e poi ti danno conto del tempo limitato che è stato loro offerto. Credo che sia importante recuperare questa rigenerazione missionaria della fede.

Le difficoltà sono tante, ma queste non sono ragioni per la sconfitta, noi dobbiamo praticare e credere, avere una fede gioiosa, felice perché non ci manca nulla, perché abbiamo il Risorto, che non è cosa da poco. Noi non raccontiamo mai un Morto, noi raccontiamo un Vivente, noi siamo la comunità dei discepoli del Risorto e tutto questo ci deve dare la dimensione gioiosa della letizia della chiesa.

Questa dimensione nasce davanti a Lui che è la forza, mi piace usare quel verso di quel canto di Taizè "*Niente ti turbi, niente ti spaventi*", la realtà non ci sconfigge, la realtà ci deve far ragionare su come, a questo tempo, va "raccontato" il Risorto. Mi piacerebbe che questa riflessione della fede desse a me stesso, ai miei sacerdoti, ai religiosi, ai diaconi, a voi ragazzi, alle comunità parrocchiali, a tutti coloro che in qualche modo Lo hanno incontrato desse questa grazia, la stessa che nel Vangelo è ripetuta e che Gesù stesso dice e che poi lo dice anche Andrea, Filippo e cioè "*Vieni a vedere!*". Questa è una chiesa che sogno, che può dire a se stessa e al mondo: "*Ho contemplato il Signore e a te mondo dico vieni a vedere*". Rigenerare la fede!

Il secondo convincimento: lo esprimo con chiarezza, vorrei essere capito, se qualcuno critica il vescovo va bene, perché il Signore dice che qualche bastonata non guasta è la ***consapevolezza della non-autosufficienza***. Occorre che abbandoniamo qualche cosa per ammettere in rete la parola "*inter*", che non è la squadra di calcio di cui è tifoso il mio vicario, *inter-parrocchialità, inter-generazionalità, inter-ecclesialità*.

*Inter-parrocchialità:* lo so perfettamente che una parrocchia, la visita pastorale mi convince di questo, non può essere sufficiente a se stessa, non lo è e non lo sarà mai specialmente guardando al cammino del mondo. Allora è necessario, là dove è possibile, penso a qualche centro che ha tre - quattro parrocchie, che si metta insieme un'inter-parrocchialità che dia ragione alla missione, che dia riposo alla fatica e che dia anche visibilità ad una chiesa in comunione.

*Inter-generazionalità:* in un rapporto fra generazioni, ne abbiamo parlato tanto, dobbiamo abbandonare la sfida reciproca ed occorre assumere questo rapporto fra generazioni come nutrimento come ricchezza.

Agli adulti dico apriamo il cuore e la mente a chi viene dopo di noi e ai giovani dico dateci alimento, non abbiate paura dateci alimento!

*Inter-ecclesialità:* qui ci vuole l' umiltà per il confronto tra tutte le variegata esperienze di chiesa che grazie a Dio lo Spirito ha effuso dentro la chiesa e che tanto bene fanno. Questo soggettivismo che spesso è anche pastorale, anche di gruppo, dovrebbe essere attutito, non per non descrivere le identità, ma per mettere insieme ciò che è la bellezza di quell' esperienza. Qui è necessario né la gelosia pastorale, né il blocco d' immaturità pastorale, né la sciattezza pastorale, piuttosto occorre crescere nella dimensione della *comunità grembo*.

So che questa è un' idea che ho ripetuto tante volte, ma la *comunità grembo* è fondamentale. Spesso la sola realtà parrocchiale non ce la fa a fare tutto ciò, per tanti motivi ma allora anche la realtà diocesana ecco la comunità grembo e su questo punto dobbiamo essere capaci di crescere senza avere o vedere antagonismi, il vostro vescovo non è antagonista di qualcuno io mi sforzo di essere servo di Gesù Cristo e servo della chiesa, ma è importante che da questo punto di vista la diocesi si capisca come una madre, come una necessità, perché senza la madre il latte non si prende. La madre deve essere capace di comprendere i figli, ma tutto ciò avverrà se si cresce nella consapevolezza della non-autosufficienza.

Il terzo convincimento: l' apertura al mondo. La consapevolezza e la corresponsabilità nel costruire il cosiddetto mondo migliore, qui bisogna intendersi. La chiesa non può essere compiacente nei confronti del mondo, perché il vangelo non è compiacente, la chiesa non può essere connivente con il mondo perché il vangelo non è connivente, ma una chiesa attenta alla sofferenza, alla passione, ai problemi del mondo e qui invito me stesso, i miei sacerdoti, le parti più vive della diocesi, voi ragazzi che forse non la conoscete affatto, non è per colpa vostra, ma per colpa mia.

Occorre riprendere in mano un documento conciliare la "Gaudium et spes" dove troveremo tante vie da percorrere e tante risposte a quelle che sono le angosce e le gioie del mondo contemporaneo. Quando sono entrato in diocesi ho detto una frase che qui ripeto: "*La chiesa non ha nemici, non può avere nemici, la chiesa non deve avere nemici*". La chiesa è solo comunità di discepoli che è aperta al mondo, che sta dentro il mondo che offre al mondo la strada del Vangelo e che dentro la strada del Vangelo non dà le sue soluzioni, ma dice la Verità che è Cristo; apertura al mondo, perché non abbiamo paura del mondo. Anche io nelle mie facezie, quando parlo dei ragazzi ho detto ad un ragazzo: non ci sono luoghi cattivi, non c'è nessun luogo cattivo, i luoghi sono fatti di muri, non abbiamo paura di frequentare i luoghi dove sono le persone, l' importante è saperci stare! Un esempio...strano che faccio. Spesso si dice che la discoteca sia il "luogo negativo", perché questo aspetto? Provate ad andarci ragazzi. D' accordo ed in sintonia con i vostri genitori, ma quando ci andate se uno vi dice "*vogliamo ballare?*" sì benissimo ma voi, scherzosamente, vi fate il segno della croce e vi mettete a ballare, quella persona sa con chi sta. Qualcuno quando ti dice "*Vuoi provare? Io ho una pilloletta favolosa, prova!*" e voi "*Guarda ho già provato, ho provato una pillola che tu non sai quanto mi ha fatto sballare. Non costa nulla! Sono andata a prenderla, me l' hanno data gratis! Anzi - mi hanno detto - quando vuoi ritorna! Io stamattina ho sballato di Gesù Cristo!*"

Io non posso andarci nelle discoteche, che cosa vado a fare a ridere? Ma voi che siete chiamati a stare nei luoghi del divertimento, andateci così: apertura al mondo!

L' università, lo so le difficoltà che abbiamo in città, lo sappiamo, il Vescovo le sa! Conosce le barriere che si alzano, giustificate da un "non disturbare nessuno", ma senza la mia identità non solo non disturbo gli altri, ma non faccio mai capire chi sono. Non si tratta di piacere agli altri nascondendo la mia identità, si tratta di raccontare Gesù Cristo con la mia identità serena, libera, gioiosa, non conflittuale con nessuno.

Quarto convincimento che vi affido: *l' amore e la passione*. Bisogna che ci innamoriamo di più ed abbiamo più passione di Gesù Cristo, perchè solo così abbiamo più passione per tutte le persone.

In questo momento a me adulto dico di avere maggiore passione per le nuove generazioni, passione che significa anche compromettermi, sporcarmi le mani con loro, ma dico a me stesso, a tutti voi occorre che rinasca questa passione che va contro questo costume di assuefazione che dice "si è fatto sempre così...", "...ma poi che dirà la gente ..?", "cosa vuole, ma perché?". Se Gesù si fosse fatto queste domande non sarebbe andato nei luoghi dove i peccatori stavano, Gesù l' ha fatto perché aveva passione per l' umanità. Amore e passione.

Un ultimo convincimento. Amare la chiesa. Amarla così come è! Non possiamo, nei confronti della chiesa, metterci sul piedistallo e dire: "io do le regole alla chiesa!" La chiesa sei tu! Ogni battezzato è chiesa! Se si vuole cambiare la chiesa occorre starci dentro, deve portare la passione, la croce della chiesa, deve prendere le sconfitte della chiesa. E' facile andare sulla tribuna e dire "...voi !", facile, prima o poi tutti ci cadiamo in questa logica del dire quello che devono fare gli altri , ma se io sto dentro la chiesa, è come se sto dentro la casa nessuno di noi sconfessa la propria casa, perché se sconfessa la propria casa ha perso il muro di cinta, ha perso la salvezza.

Amare la chiesa, starci dentro, soffrirci questo ce lo ha insegnato Giovanni XXIII, ancor più Giovanni Paolo II, ce lo sta insegnando Benedetto XVI, e chi dimentica la sofferenza della chiesa di Paolo VI ? Amare la chiesa, standoci dentro, nel confronto. La chiesa non è la riunione del condominio dove qualcuno può dire "*ah! quelli dicono sempre le cose che a me non piacciono, io non ci vado più!*" Tu stai dentro la chiesa! Tu sei la chiesa! Tu o muori per la chiesa o non ha senso stare lì! La chiesa deve diventare la tua passione, guardate che è molto importante questo.

Il resto... il resto lo vedremo, cercheremo con pazienza di parlarci, di incontrarci, però vorrei dire a tutti abbiate il coraggio della gioia dell' essere credenti, così il vescovo vi ama, così il vescovo vi vuole. Grazie a tutti voi!